



Si attende che il Governo decida le priorità per le quali saranno stanziati i pochi fondi disponibili

Infrastrutture, l'Unione resta divisa

Finisce col rinvio il primo vertice sulla verifica di metà mandato

E' TREGUA nell'Unione sulle infrastrutture, in attesa delle decisioni del governo sul finanziamento del metrò e delle grandi opere. Il vertice dei partiti dell'Unione archivia una settimana di lacerazioni nella maggioranza con la richiesta di un vertice con Coffferati, Draghetti ed Errani quando sarà terminata la trattativa con il governo sulle infrastrutture del nodo bolognese. Le posizioni, però, sono ancora distanti. I segretari dei partiti fanno appello alla collegialità nell'azione di governo e provano a costruire un programma comune per la seconda metà del mandato amministrativo. Una sorta di piattaforma programmatica in vista delle elezioni del 2009. Il primo round, in casa Sdi, finisce con un rinvio. Prossimo incontro nella sede della Margherita che proverà a scrivere il patto per rilanciare le ragioni della coalizione.

Verifica, la maggioranza rinvia

Nuovo vertice dopo le decisioni del governo sul metrò

LUCIANO NIGRO

UN VERTICE con Sergio Coffferati, Beatrice Draghetti e Vasco Errani al termine della trattativa con il governo sulle infrastrutture del nodo bolognese. E soprattutto «collegialità» e più spazio alla «coalizione». I segretari delle forze politiche dell'Unione provano a costruire una faticosa unità dopo una settimana di tensioni a palazzo d'Accursio, sul metrò e sulla stazione. Tre ore di discussione, la prima alla ripresa d'autunno, di fatto l'avvio della verifica di metà mandato. E al termine del vertice dei segretari la decisione di ritrovarsi «a metà ottobre» in casa

della Margherita con l'impegno del coordinatore Marco Monari di scrivere una «prima bozza» del documento che costituirà il patto delle forze politiche di centrosinistra in vista delle elezioni amministrative del 2009. Non una parola sugli assetti delle giunte, ma è chiaro a tutti che l'accordo, se ci sarà, costituirà la premessa di una ricucitura anche nel comune di Bologna dove da mesi Rifondazione e Verdi sono fuori dalla giunta e in posizione fortemente critica.

I partiti dell'Unione, insomma, provano a darsi una sola voce, per farsi ascoltare dai sindaci. E, a dispetto delle quotidiane polemiche che li dividono sulle scelte concrete (è di una settimana fa soltanto il richiamo dell'assessore diessino Virginio Merola: «Chi è contro il metrò è fuori dalla maggioranza») sembrano convinti di riuscirci. Clima disteso e battute nella sede dello Sdi, in via Fattori 8, zona Santa Viola, a duecento metri dal metrotram che

qualcuno chiama desiderio e che per altri è un pericolo. Il più ottimista, a sorpresa, è Tiziano Loreti, Prc. La ragione? «Abbiamo alle spalle due anni di posizionamento dei partiti - confessa - ora che le ragioni di ognuno sono chiare, è il momento di mettere al primo posto quelle della coalizione». E' stata Rifondazione nei giorni scorsi a convincere il cantiere e soprattutto i Verdi i più refrattari, ad abbassare la bandiera del no al metrò, alla stazione, al passante autostradale a nord, alle infrastrutture, proponendo di abbracciare la proposta della Cgil («non ha senso discutere e dividersi finché non è chiaro se i soldi per le infrastrutture ci sono»). L'armistizio ha funzionato. E così Loreti e Monari hanno potuto sostenere la linea «sviluppo & solidarietà»: «avanti con le grandi opere, ma senza sottrarre risorse ai servizi sociali». Un'idea che non dispiace ai Ds per i quali «le infrastrutture sono decisive per la crescita economica, ma nei servizi sociali occorrono forti investimenti. Persino Carmelo



Adagio, dei Verdi quasi quasi ci si ritrova. E sente il dovere di rispondere a Zamboni che contesta «la sinistra parolaia». «Anche noi - dicono i Verdi - siamo convinti che a Bologna servono importanti infrastrutture per la mobilità perché il servizio ferroviario metropolitano non basta. Aspettiamo che ci siano le risorse e poi discutiamo. E quando la discussione riprende noi ripeteremo la nostra contrarietà al metrò». Le posizioni sono diverse,

interviene il segretario della Quercia Andrea De Maria, «ma il progetto del metrò lo abbiamo già votato, tutti insieme».

E a questo punto i Verdi spiegano perché ogni tanto a palazzo d'Accursio la maggioranza si sfarina. «Manca collegialità. Se si discutesse prima eviteremmo lacerazioni». Come sulla stazione, spiegano. E a chi chiede cosa faranno lunedì in consiglio comunale, Adagio risponde: «Lì il danno è fatto; di certo non voteremo

a favore». Collegialità, lavoro di squadra, primato della coalizione. Musica anche per Sdi, dipietristi, repubblicani europei.

Sentiremo spesso queste parole nei prossimi mesi della lunga discussione di metà mandato. Faranno di certo capolino nel documento del centrosinistra quando uscirà. Più complicato farle diventare prassi dove le forze dell'Unione governano insieme.

